

Oggi nuovo colloquio Masmoudi-De Gaulle

Accordo fra Tunisi e GPRA per la missione di Burghiba

Forse oggi l'invito al presidente tunisino a recarsi a Parigi - Gli ambienti africani di Tunisi smentiscono la esistenza di ogni contatto con i dirigenti francesi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — Masmoudi, ministro tunisino dell'informazione, è tornato a Parigi dove è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Couve de Murville. Domani dovrebbe avere un colloquio con De Gaulle e quindi ripartire per Zurigo, dove forse della tanto sospirata notizia che il presidente della Repubblica francese attende il presidente tunisino nel suo castello di Rambouillet, per il prossimo week-end. Tutto ciò non è ancora certo, ma allo stato attuale delle conversazioni, è molto probabile.

L'accordo fra i dirigenti tunisini e algerini che rende possibile la forza anche utile l'incontro fra De Gaulle e Burghiba, sarebbe fondato sulla concomitanza di questo incontro con un primo abboccamento ufficiale fra un emissario francese e il G.P.R.A. Dove un tale contatto potrebbe aver luogo, non è detto che i fonti tunisine che hanno lasciato filtrare questa indiscrezione. Si parla anche di un primo abboccamento non ufficiale che Belkacem Krim avrebbe già avuto con una personalità francese al Cairo.

Il settimanale Afrique Action sostiene che — oltre a questo primo abboccamento — il G.P.R.A. avrebbe già ottenuto informazioni secondo cui il governo francese sarebbe disposto ad importanti concessioni per rendere l'atmosfera più propizia ai negoziati. In particolare, il governo francese avrebbe deciso di sospendere l'esecuzione dei condannati a morte, di trasferire Ben Bella e i suoi compagni vicino a Parigi (per esempio a Chantilly) con uno statuto paragonabile a quello di cui godeva Bourghiba nel '54, alla vigilia dell'indipendenza tunisina; e infine il governo francese avrebbe deciso di concentrare l'esercito d'Algeria nelle città, con compiti ridotti alla protezione dei cittadini francesi.

A Parigi, queste pretese indiscrezioni sono state accolte con molto scetticismo. Del resto negli ambienti del G.P.R.A. di Tunisi si smentisce seccamente la notizia di qualsiasi concessione da parte del governo francese al Cairo. Si faceva il nome, come entusiasta, di Benoit-Mechin, che è un ex ministro di Vichy condannato a morte dopo la liberazione; ma sembra per lo meno strano che De Gaulle arrivi al punto di farsi rappresentare da un simile personaggio.

Sulle decisioni di cui parla Afrique Action c'è da osservare che la sospensione delle esecuzioni di condannati a morte può essere difficilmente comminata da un governo francese al Cairo. Un benissimo che sono molti più numerose le esecuzioni sommarie che quotidianamente si compiono non solo in Algeria e in zona di operazioni, ma forse anche in Francia.

E di ieri un altro indizio dell'umanità in cui si chiede, con angoscia, notizie sulla sorte subita da numerosi algerini arrestati a Parigi dagli « harkis » (la polizia sussidiaria musulmana), rinchiusi nelle cantine di questi commissariati, torturati e poi sommersi nel mare. I nomi sono iscritti sui ruoli di nessuna prigione e di nessun campo di concentramento.

Circa il trasferimento ad una residenza sorvegliata di Ben Bella e i suoi compagni, si dice a Parigi che l'effettivamente questa misura sarebbe stata già decisa e che si attende il momento opportuno per annunciarla ufficialmente. Prima o dopo l'incontro con Burghiba? In ogni modo, non sarà questo che indurrà i dirigenti algerini a precipitarsi a Parigi.

Del tutto inverosimile appare infine l'ipotesi di un ritiro delle truppe francesi dalle zone di operazioni allo interno delle grandi città. Siamo dunque probabilmente di fronte ad unaennesima manovra di sondaggi, la cui prima mossa è stata l'invito a Burghiba non sarà priva di lati avventurosi.

SAVERIO TUTINO
Aperte nel Kenia le elezioni per l'assemblea « multi-razziale »

LONDRA, 20. — Le prime elezioni generali che si svolgono nel Kenia ad un sistema di suffragio universale, si svolgono oggi per la costituzione di una Assemblea legislativa aperta agli africani, e termineranno il 27 febbraio prossimo. Un collegio elettorale nazionale — comprendente africani, europei, asiatici e arabi del territorio designato 53 deputati dei quali 33 saranno africani. Gli europei dispongono di dieci seggi, mentre altri 10 sono divisi tra le altre comunità.

assoluta al Parlamento ma la designazione del consiglio esecutivo resterà di competenza del governatore della colonia. Sono in lizza i due principali partiti africani: l'Unione nazionale africana del Kenia e l'Unione democratica africana del Kenia. I due partiti presentano ambedue l'indipendenza immediata del Kenia, la liberazione del leader nazionalista Yomo Kenyatta e il neutralismo in politica estera. Due formazioni politiche europee si disputano i suffragi dei 60.000 bianchi del Kenia: una liberale, preconcisa un'associazione multirazziale, l'altra la « coalizione del Kenia », partito di estrema destra, è portavoce dei ricchi coloni razzisti.

Riuniti a Accra i ministri degli esteri dei paesi di Casablanca

ACCRA, 20. — Si è aperta stamane ad Accra la nuova conferenza dei ministri degli esteri dei paesi i quali partecipano alla recente conferenza di Casablanca. Si tratta del Ghana, della Repubblica Araba Unita, della Guinea, del Mali e del Marocco.

Per il governo provvisorio algerino è inoltre presente il ministro degli Esteri Krim Belkacem. Non è stato reso noto alcun ordine del giorno ma si ritiene che la situazione nel Congo ed il problema algerino costituiranno i principali argomenti, come pure la decisione, presa dalla conferenza di Casablanca, di costituire un comando africano congiunto.

Aereo di Ciang Kai-sek abbattuto nel Laos

PECHINO, 20. — Radio Pechino ha annunciato oggi che forze vietnamite schierate col governo legittimo di Siam, hanno abbattuto, a Bon Om, un apparecchio di Formosa che sorvolava il territorio del Laos.

L'emittente ha aggiunto che tutti i sei passeggeri dell'aereo, 4 ufficiali di Ciang Kai-sek e 2 del controrivoluzionario laotiano, sono morti.



BUDAPEST. — Ieri mattina è giunto a Budapest il Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, Antonín Novotný. Alla stazione occidentale ad attendere l'ospite, calorosamente applaudit dalla folla numerosa, erano il primo segretario del Pcus, Nikita Khrushchev, il ministro Ferenc Münnich, il vice presidente del Presidium della Repubblica, Karoly Kiss, dirigenti del Partito e del governo. Kadar (a sinistra mentre stringe la mano all'ospite) e Novotny hanno pronunciato brevi discorsi sottolineando l'amicizia fra i popoli ungheresi e cecoslovacchi che lottano insieme per l'edificazione del socialismo. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
BUDAPEST, 20. — Il Nepzabados, organo del Partito operaio socialista ungherese, ha pubblicato una risoluzione del Comitato centrale del Partito nella quale si annuncia che l'agricoltura ungherese, nel corso di questo periodo di stasi invernale, ha subito una profonda trasformazione. Il terreno arabile del paese appartiene oggi per il 90 per cento al settore socialista; di questo, il 14 per cento appartiene alle fattorie statali.

Ammontano a 340 mila i lavoratori della terra che sono entrati a far parte delle cooperative agricole in questi tre mesi, portando il numero dei lavoratori delle fattorie statali a 1.200.000 unità (su 10 milioni di abitanti).

In un campo d'internamento
Sciopero della fame di otto negri in USA

Sono stati arrestati per le dimostrazioni contro la segregazione razziale

ROOK III.L. (Carolina del Sud), 20. — Otto degli undici studenti negri imprigionati dopo le recenti dimostrazioni contro la separazione razziale si trovano tuttora detenuti e in stato di isolamento. Gli otto studenti hanno iniziato un digiuno di protesta contro il trasferimento di un loro compagno e contro il massacrante lavoro cui erano sottoposti.

za di Casablanca. Si tratta del Ghana, della Repubblica Araba Unita, della Guinea, del Mali e del Marocco.

L'Inghilterra favorevole alle proposte del re del Laos

LONDRA, 20. — Nel corso di una conferenza stampa al Foreign Office il governo britannico ha fatto dichiarare oggi al portavoce del ministero che accoglie con favore la proposta di neutralizzare il Laos avanzata dal sovrano del regno asiatico, re Savang Vatthana.

Il re com'è noto, ha invitato Cambogia, Birmania e Malesia a mandare nel Laos una commissione nell'intento appunto di neutralizzare il paese. Il portavoce del Foreign Office ha aggiunto che la proposta di re Savang Vatthana si richiama probabilmente a quella avanzata all'ONU in ottobre dal principe Siamak, presidente del consiglio della Cambogia, che prevedeva la creazione di una vasta zona neutrale comprendente Laos e Cambogia, nell'Asia sud orientale.

Annunciato dal C.C. del POSU

E' collettivizzato il 90% della terra in Ungheria

Raddoppiato rispetto al 1957 il quantitativo dei concimi chimici



BUDAPEST. — Ieri mattina è giunto a Budapest il Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, Antonín Novotný. Alla stazione occidentale ad attendere l'ospite, calorosamente applaudit dalla folla numerosa, erano il primo segretario del Pcus, Nikita Khrushchev, il ministro Ferenc Münnich, il vice presidente del Presidium della Repubblica, Karoly Kiss, dirigenti del Partito e del governo. Kadar (a sinistra mentre stringe la mano all'ospite) e Novotny hanno pronunciato brevi discorsi sottolineando l'amicizia fra i popoli ungheresi e cecoslovacchi che lottano insieme per l'edificazione del socialismo. (Telefoto)

Nel corso di questi ultimi tre anni sono stati investiti nell'agricoltura 16 miliardi di fiorini, per una percentuale del 75 per cento in più del previsto. In tre anni, le cooperative agricole del paese hanno costruito stalle per una capacità di oltre mezzo milione di suini e 350 mila bovini. Malgrado questo, una notevole parte delle cooperative manca ancora di stalle in numero sufficiente.

Il comunicato del POSU mette inoltre in risalto il fatto che l'agricoltura magiara non ha raggiunto ancora il grado necessario di meccanizzazione ed è notevole in ritardo per quanto riguarda i concimi chimici. Malgrado ciò, non sono da sottovalutare i risultati ottenuti in questo campo: nel Piano triennale agricolo, la produzione di concimi chimici è aumentata di un altro 30 per cento in tutto il paese.

Ad una profonda trasformazione sociale, come quella che avviene nelle campagne ungheresi — ricorda ancora il comunicato del POSU — è inevitabile che si certi cambiamenti nella produzione e nella distribuzione delle merci facciano riscontro temporanee difficoltà. In questi tre anni, in seguito alle condizioni atmosferiche non buone, si è avuto un rapporto medio del primo anno, buono il secondo e debole il terzo. Malgrado questo fatto, la produzione agricola globale, durante il Piano triennale, è stata dell'11 per cento superiore alla media del triennio 1955-57.

Compito principale in questo periodo — conclude il comunicato — è il consolidamento dei risultati ottenuti.

Disperso l'aereo di Johnson senza il vicepresidente a bordo

AUSTIN, 20. — Il 4-partito di pubblica sicurezza del Texas, ha reso noto che i rottami di un aereo, che si ritiene sia quello del vicepresidente americano Lyndon B. Johnson, si sono trovati a bordo dell'apparecchio, sono stati avvistati presso il fiume Pendergast, non lontano dalla fattoria del vicepresidente, con due piloti morti a bordo.

Per la destra, hanno parlato Andreotti e il filo-tambroniano Cassiani. Andreotti si è dichiarato contrario alla strategia neo-centrista verso il PSI, che rischia di « lasciare la DC senza alternative ». Nello stesso tempo, Andreotti ha voluto distinguere la sua posizione da quella tambroniana dei « blocchi d'ordine ». Né di questi blocchi, né di disordine: questo è il motto andreattiano. Cassiani ha parlato di « impossibilità assoluta di collaborazione governativa col PSI ».

CONGRESSI DEL PSI

Il bilancio dei 16 congressi federali socialisti tenuti tra sabato e domenica indica un progresso delle correnti di sinistra e una flessione della corrente di maggioranza. I congressi, di cui ieri sono stati dati alcuni risultati parziali, si sono svolti a Imperia, Como, Cremona, Bolzano, Rovigo, Trieste, Roma, Ferrara, Isernia, Caserta, Crotone, Palermo, Termini Imerese, Sassari, Agrigento e Ragusa. Nella maggior parte di queste federazioni la corrente « autonomista » aveva già la maggioranza. Nel complesso, la corrente « autonomista » su un totale di 67.277 voti espressi (nel 1958, i voti furono 60.557), ha avuto 43.469 voti (39.765 nel 1958) ed un percentuale del 64,61 (nel 1958, ebbe il 65,68). La sinistra è passata a 21.536 voti (nel 1958 erano 19.150), e a una percentuale del 32,01 (31,62 nel 1958). La corrente di Basso è passata da 1.025 voti a 1.446, aumentando la percentuale dall'1,69 del 1958 al 2,14. E' da considerare che nei voti ottenuti dalla sinistra nel 1958 sono compresi anche i voti dei socialisti di sinistra nel 1958, cioè la sinistra a Como, Cremona e Rovigo.

Nella parte finale della sua relazione, il segretario del Pcus ha prospettato la crisi del governo clerico-fascista in Sicilia, parlando di « grave disarmonia politica ». Le sue parole fanno pensare a una giunta monocolore appoggiata da una maggioranza che si richiama a quella nazionale.

LA DISCUSSIONE

La discussione, che ha confermato gli orientamenti espressi nei primi commenti alla relazione di Moro Taviani si è incaricata di interpretare la destra dorotea alla operazione neocentrista: salvo il principio di non aprire il dibattito su questioni di natura politica, si tratta di prendere atto del « travagliato e contrastato sforzo di chiarificazione » in corso tra il PSI e il PSI di porre il fronte alle sue responsabilità. Forlani, il più autorevole dei fanfaniani che ha parlato ieri, ha espresso anche lui il « pieno appoggio » al governo e, con parole altezzose, ha detto che la DC non ha da pagare al PSI alcun prezzo: « può solo facilitare la maturazione del suo processo di autonomia ». Un altro fanfaniano, Laura, ha espresso buone speranze per la « maturazione » socialista, ed ha assicurato che il PSI sta rivedendo la sua politica estera con la « accettazione dell'inserimento dell'Italia nel patto atlantico ». Con pure Barb, il quale ha motivato la sua soddisfazione per la linea politica della Direzione Moro ». Su questa linea sono stati anche il messinese D'Angelo (da non confondere con il segretario regionale della DC), il quale ha chiesto la crisi del governo Majorana, e Zambelli, che ha raccomandato di « non fare della convergenza un mito ».

Qualche accento sincero si è avuto nell'intervento del consigliere Gasparoz: « Gli operai e le masse popolari dello Stato sono stranieri e nemici: il diritto di sciopero esiste sulla carta; il partito deve assumere i problemi dei lavoratori come propri ».

Il C.N. della D.C.

Per la destra, hanno parlato Andreotti e il filo-tambroniano Cassiani. Andreotti si è dichiarato contrario alla strategia neo-centrista verso il PSI, che rischia di « lasciare la DC senza alternative ». Nello stesso tempo, Andreotti ha voluto distinguere la sua posizione da quella tambroniana dei « blocchi d'ordine ». Né di questi blocchi, né di disordine: questo è il motto andreattiano. Cassiani ha parlato di « impossibilità assoluta di collaborazione governativa col PSI ».

CONGRESSI DEL PSI

Il bilancio dei 16 congressi federali socialisti tenuti tra sabato e domenica indica un progresso delle correnti di sinistra e una flessione della corrente di maggioranza. I congressi, di cui ieri sono stati dati alcuni risultati parziali, si sono svolti a Imperia, Como, Cremona, Bolzano, Rovigo, Trieste, Roma, Ferrara, Isernia, Caserta, Crotone, Palermo, Termini Imerese, Sassari, Agrigento e Ragusa. Nella maggior parte di queste federazioni la corrente « autonomista » aveva già la maggioranza. Nel complesso, la corrente « autonomista » su un totale di 67.277 voti espressi (nel 1958, i voti furono 60.557), ha avuto 43.469 voti (39.765 nel 1958) ed un percentuale del 64,61 (nel 1958, ebbe il 65,68). La sinistra è passata a 21.536 voti (nel 1958 erano 19.150), e a una percentuale del 32,01 (31,62 nel 1958). La corrente di Basso è passata da 1.025 voti a 1.446, aumentando la percentuale dall'1,69 del 1958 al 2,14. E' da considerare che nei voti ottenuti dalla sinistra nel 1958 sono compresi anche i voti dei socialisti di sinistra nel 1958, cioè la sinistra a Como, Cremona e Rovigo.

Nella parte finale della sua relazione, il segretario del Pcus ha prospettato la crisi del governo clerico-fascista in Sicilia, parlando di « grave disarmonia politica ». Le sue parole fanno pensare a una giunta monocolore appoggiata da una maggioranza che si richiama a quella nazionale.

LA DISCUSSIONE

La discussione, che ha confermato gli orientamenti espressi nei primi commenti alla relazione di Moro Taviani si è incaricata di interpretare la destra dorotea alla operazione neocentrista: salvo il principio di non aprire il dibattito su questioni di natura politica, si tratta di prendere atto del « travagliato e contrastato sforzo di chiarificazione » in corso tra il PSI e il PSI di porre il fronte alle sue responsabilità. Forlani, il più autorevole dei fanfaniani che ha parlato ieri, ha espresso anche lui il « pieno appoggio » al governo e, con parole altezzose, ha detto che la DC non ha da pagare al PSI alcun prezzo: « può solo facilitare la maturazione del suo processo di autonomia ». Un altro fanfaniano, Laura, ha espresso buone speranze per la « maturazione » socialista, ed ha assicurato che il PSI sta rivedendo la sua politica estera con la « accettazione dell'inserimento dell'Italia nel patto atlantico ». Con pure Barb, il quale ha motivato la sua soddisfazione per la linea politica della Direzione Moro ». Su questa linea sono stati anche il messinese D'Angelo (da non confondere con il segretario regionale della DC), il quale ha chiesto la crisi del governo Majorana, e Zambelli, che ha raccomandato di « non fare della convergenza un mito ».

Qualche accento sincero si è avuto nell'intervento del consigliere Gasparoz: « Gli operai e le masse popolari dello Stato sono stranieri e nemici: il diritto di sciopero esiste sulla carta; il partito deve assumere i problemi dei lavoratori come propri ».

Il Consiglio di Sicurezza

Tre piani all'O.N.U. per la crisi congolese

Chi è responsabile della tragica catena di eccidi che stanno gettando il Congo nel caos e nella guerra civile? Che cosa è necessario fare per impedire l'aggravarsi della situazione ed avviare soluzione la crisi? A questi interrogativi, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si accinge a dare una risposta, dalla quale dipende più che mai il prestigio dell'organizzazione mondiale.

Al primo, i paesi socialisti e quelli afro-asiatici danno sostanzialmente la stessa risposta: responsabili sono i colonialisti belgi, la cui stessa presenza nel Congo viola le risoluzioni già adottate dal Consiglio; responsabili sono i loro agenti Kasavubu, Mobutu, Clombé, che hanno rovesciato il governo legittimo e ne stanno assassinando i rappresentanti. L'URSS identifica in modo chiaro e radicale queste responsabilità, e ad esse associa quella del segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, che aveva il mandato e i mezzi per impedire il peggio e ha tradito questo mandato. Gli afro-asiatici adoperano un linguaggio più sfumato e la loro critica a Hammarskjöld è implicita.

Anche nella risposta alla seconda domanda i socialisti e gli afro-asiatici hanno posizioni univoche: gli uni e gli altri vogliono che l'ONU intervenga per adattare un nuovo governo centrale congolese, basato su

quel parlamento che l'azione di Mobutu ha posto nell'impossibilità di funzionare; gli uni e gli altri vogliono che il corpo di spedizione dell'ONU, cominci a questo fine con l'agire contro il governo Kasavubu-Mobutu. Clombé, promotore del sovvertimento e della guerra civile. Ma mentre i sovietici chiedono che, dopo aver fatto questo, gli elicotteri « evacuo il Congo e lascino i congolese liberi di decidere del loro destino, gli afro-asiatici propongono che l'ONU continui a svolgere, sulla base di un mandato preciso, un ruolo di piano piano nella soluzione della crisi.

Diverse sono le posizioni in campo occidentale. La Francia e il Belgio difendono apertamente la causa del colonialismo e dei suoi servitori e la prima minaccia il veto contro ogni misura che ne colocola gli indizi di autonomia. Gli altri non fanno che ripetere la domanda della questione della parità dei belgi pronunciate genericamente contro ogni intervento straniero ed è chiaro che con questa azione si riferiscono piuttosto all'aiuto che i sovietici e gli afro-asiatici hanno prestato al governo Gizega; quanto al futuro governo congolese, esso dovrebbe avere il suo primo corso di azione al governo. Francia, Belgio e Stati Uniti concordano infine nel chiedere che Hammarskjöld e l'ONU vengano andati e che gli elicotteri ad un nuovo governo centrale congolese, basato su

do si tratta di realizzare il reddito interviene il padrone « moderno » e fa asso piglia tutto.

Altre esempio di azienda nuova, nata sulle rovine della mezzadria, è quella costituita dai principi «fortonati» e dall'immobiliare alla pari di Roma. Tre aziende di rispettivi 170, 120 e 94 ettari, condotte a mezzadria, sono state unite in una società per azioni. E' sorta un'azienda moderna dal punto di vista dello sviluppo tecnologico (il bene è selezionatissimo, viene alimentato con mangiatoie automatiche ove — col sistema del self-service — può scegliere diversi tipi di mangime). Da un punto di vista sociale, i risultati sono stati questi: una parte delle famiglie mezzadrili è stata espulsa dalla terra, altri mezzadri sono diventati salariati, 81 ettari sono ancora condotti a mezzadria.

E' evidente che le due linee — quella dei contadini e del movimento democratico e quella sostenuta dagli agrari e fatta propria dal Piano verde — non pongono al paese una scelta tecnica, ma politica e sociale. Ma v'è di più: aziende come quella di Tofonia, con il loro modo di sfruttare il terreno, tanto in alcune « isole » e con grande lentezza perché il limite al loro espandersi è costituito dalla grande proprietà terriera che in molti casi può realizzare alte rendite anche senza il progresso tecnologico: attorno alle « isole moderne » dovrebbe dunque perpetuarsi ed aggravarsi la degradazione dell'agricoltura, la miseria dei contadini. La « proprietà contadina, quella che già esiste e quella che crescerà da un rilancio della riforma agraria, unita in varie forme associative, rappresenta dunque la via d'uscita dalla crisi che la linea degli agrari e del governo tende invece ad ispirare.

Non si creda infatti che — dal punto di vista tecnico — l'organizzazione aziendale — la grande proprietà miri a mantenere la mezzadria così come è. Anche da parte dei mezzadri si parla di necessità di associarsi. « La tecnica e l'economia moderna », dagli Stati Uniti d'America alla Russia — scrive Mondo agricolo, organo della Confagricoltura — postulano per l'agricoltura un'organizzazione razionale che faccia della attività agricola un'industria come le altre ». Questa organizzazione razionale — per quanto riguarda la mezzadria — gli agrari, secondo quanto riporta 24 Ore, la vogliono realizzare così: 1) poter chi si occupano per la comune gestione di macchine, 2) poter chi si associano per la conduzione in comune di ogni aspetto produttivo, 3) proprietari che addirittura mettano assieme i poderi costituendo grandi aziende, 4) la formazione di società per azioni, conferendo il capitale-terra e ricevendo in cambio azioni o quote, secondo il tipo di società.

Nel Cortesone, in provincia di Arezzo, proprio nel territorio ora sono sorte due cooperative di mezzadri: abbiamo una « cooperativa » che è superamento della mezzadria in senso capitalistico. La società Bonifiche Ferraresi — la grande società agricola legata ai monopoli sacralitari e presieduta dal massimo direttore dell'Associazione biellese, che ha iniziato la trasformazione di un'azienda mezzadrile, impiantando una stalla moderna che acquista i ritelli alterati in condizioni antieconomiche ed arretrate dai mezzadri, porta il bestiame al punto giusto di allevamento e lo rende sul mercato. Risultato: la mezzadria rimane per la prima fase della produzione, quella che richiede il maggiore impiego di mano d'opera, il mezzadri sfacchia dalla mattina alla sera, non guadagna nemmeno quanto basta per vivere, poi quan-

do si tratta di realizzare il reddito interviene il padrone « moderno » e fa asso piglia tutto.

Altre esempio di azienda nuova, nata sulle rovine della mezzadria, è quella costituita dai principi «fortonati» e dall'immobiliare alla pari di Roma. Tre aziende di rispettivi 170, 120 e 94 ettari, condotte a mezzadria, sono state unite in una società per azioni. E' sorta un'azienda moderna dal punto di vista dello sviluppo tecnologico (il bene è selezionatissimo, viene alimentato con mangiatoie automatiche ove — col sistema del self-service — può scegliere diversi tipi di mangime). Da un punto di vista sociale, i risultati sono stati questi: una parte delle famiglie mezzadrili è stata espulsa dalla terra, altri mezzadri sono diventati salariati, 81 ettari sono ancora condotti a mezzadria.

E' evidente che le due linee — quella dei contadini e del movimento democratico e quella sostenuta dagli agrari e fatta propria dal Piano verde — non pongono al paese una scelta tecnica, ma politica e sociale. Ma v'è di più: aziende come quella di Tofonia, con il loro modo di sfruttare il terreno, tanto in alcune « isole » e con grande lentezza perché il limite al loro espandersi è costituito dalla grande proprietà terriera che in molti casi può realizzare alte rendite anche senza il progresso tecnologico: attorno alle « isole moderne » dovrebbe dunque perpetuarsi ed aggravarsi la degradazione dell'agricoltura, la miseria dei contadini. La « proprietà contadina, quella che già esiste e quella che crescerà da un rilancio della riforma agraria, unita in varie forme associative, rappresenta dunque la via d'uscita dalla crisi che la linea degli agrari e del governo tende invece ad ispirare.

Non si creda infatti che — dal punto di vista tecnico — l'organizzazione aziendale — la grande proprietà miri a mantenere la mezzadria così come è. Anche da parte dei mezzadri si parla di necessità di associarsi. « La tecnica e l'economia moderna », dagli Stati Uniti d'America alla Russia — scrive Mondo agricolo, organo della Confagricoltura — postulano per l'agricoltura un'organizzazione razionale che faccia della attività agricola un'industria come le altre ». Questa organizzazione razionale — per quanto riguarda la mezzadria — gli agrari, secondo quanto riporta 24 Ore, la vogliono realizzare così: 1) poter chi si occupano per la comune gestione di macchine, 2) poter chi si associano per la conduzione in comune di ogni aspetto produttivo, 3) proprietari che addirittura mettano assieme i poderi costituendo grandi aziende, 4) la formazione di società per azioni, conferendo il capitale-terra e ricevendo in cambio azioni o quote, secondo il tipo di società.

Nel Cortesone, in provincia di Arezzo, proprio nel territorio ora sono sorte due cooperative di mezzadri: abbiamo una « cooperativa » che è superamento della mezzadria in senso capitalistico. La società Bonifiche Ferraresi — la grande società agricola legata ai monopoli sacralitari e presieduta dal massimo direttore dell'Associazione biellese, che ha iniziato la trasformazione di un'azienda mezzadrile, impiantando una stalla moderna che acquista i ritelli alterati in condizioni antieconomiche ed arretrate dai mezzadri, porta il bestiame al punto giusto di allevamento e lo rende sul mercato. Risultato: la mezzadria rimane per la prima fase della produzione, quella che richiede il maggiore impiego di mano d'opera, il mezzadri sfacchia dalla mattina alla sera, non guadagna nemmeno quanto basta per vivere, poi quan-

do si tratta di realizzare il reddito interviene il padrone « moderno » e fa asso piglia tutto.

Altre esempio di azienda nuova, nata sulle rovine della mezzadria, è quella costituita dai principi «fortonati» e dall'immobiliare alla pari di Roma. Tre aziende di rispettivi 170, 120 e 94 ettari, condotte a mezzadria, sono state unite in una società per azioni. E' sorta un'azienda moderna dal punto di vista dello sviluppo tecnologico (il bene è selezionatissimo, viene alimentato con mangiatoie automatiche ove — col sistema del self-service — può scegliere diversi tipi di mangime). Da un punto di vista sociale, i risultati sono stati questi: una parte delle famiglie mezzadrili è stata espulsa dalla terra, altri mezzadri sono diventati salariati, 81 ettari sono ancora condotti a mezzadria.

E' evidente che le due linee — quella dei contadini e del movimento democratico e quella sostenuta dagli agrari e fatta propria dal Piano verde — non pongono al paese una scelta tecnica, ma politica e sociale. Ma v'è di più: aziende come quella di Tofonia, con il loro modo di sfruttare il terreno, tanto in alcune « isole » e con grande lentezza perché il limite al loro espandersi è costituito dalla grande proprietà terriera che in molti casi può realizzare alte rendite anche senza il progresso tecnologico: attorno alle « isole moderne » dovrebbe dunque perpetuarsi ed aggravarsi la degradazione dell'agricoltura, la miseria dei contadini. La « proprietà contadina, quella che già esiste e quella che crescerà da un rilancio della riforma agraria, unita in varie forme associative, rappresenta dunque la via d'uscita dalla crisi che la linea degli agrari e del governo tende invece ad ispirare.

Non si creda infatti che — dal punto di vista tecnico — l'organizzazione aziendale — la grande proprietà miri a mantenere la mezzadria così come è. Anche da parte dei mezzadri si parla di necessità di associarsi. « La tecnica e l'economia moderna », dagli Stati Uniti d'America alla Russia — scrive Mondo agricolo, organo della Confagricoltura — postulano per l'agricoltura un'organizzazione razionale che faccia della attività agricola un'industria come le altre ». Questa organizzazione razionale — per quanto riguarda la mezzadria — gli agrari, secondo quanto riporta 24 Ore, la vogliono realizzare così: 1) poter chi si occupano per la comune gestione di macchine, 2) poter chi si associano per la conduzione in comune di ogni aspetto produttivo, 3) proprietari che addirittura mettano assieme i poderi costituendo grandi aziende, 4) la formazione di società per azioni, conferendo il capitale-terra e ricevendo in cambio azioni o quote, secondo il tipo di società.

Nel Cortesone, in provincia di Arezzo, proprio nel territorio ora sono sorte due cooperative di mezzadri: abbiamo una « cooperativa » che è superamento della mezzadria in senso capitalistico. La società Bonifiche Ferraresi — la grande società agricola legata ai monopoli sacralitari e presieduta dal massimo direttore dell'Associazione biellese, che ha iniziato la trasformazione di un'azienda mezzadrile, impiantando una stalla moderna che acquista i ritelli alterati in condizioni antieconomiche ed arretrate dai mezzadri, porta il bestiame al punto giusto di allevamento e lo rende sul mercato. Risultato: la mezzadria rimane per la prima fase della produzione, quella che richiede il maggiore impiego di mano d'opera, il mezzadri sfacchia dalla mattina alla sera, non guadagna nemmeno quanto basta per vivere, poi quan-

do si tratta di realizzare il reddito interviene il padrone « moderno » e fa asso piglia tutto.

Altre esempio di azienda nuova, nata sulle rovine della mezzadria, è quella costituita dai principi «fortonati» e dall'immobiliare alla pari di Roma. Tre aziende di rispettivi 170, 120 e 94 ettari, condotte a mezzadria, sono state unite in una società per azioni. E' sorta un'azienda moderna dal punto di vista dello sviluppo tecnologico (il bene è selezionatissimo, viene alimentato con mangiatoie automatiche ove — col sistema del self-service — può scegliere diversi tipi di mangime). Da un punto di vista sociale, i risultati sono stati questi: una parte delle famiglie mezzadrili è stata espulsa dalla terra, altri mezzadri sono diventati salariati, 81 ettari sono ancora condotti a mezzadria.

E' evidente che le due linee — quella dei contadini e del movimento democratico e quella sostenuta dagli agrari e fatta propria dal Piano verde — non pongono al paese una scelta tecnica, ma politica e sociale. Ma v'è di più: aziende come quella di Tofonia, con il loro modo di sfruttare il terreno, tanto in alcune « isole » e con grande lentezza perché il limite al loro espandersi è costituito dalla grande proprietà terriera che in molti casi può realizzare alte rendite anche senza il progresso tecnologico: attorno alle « isole moderne » dovrebbe dunque perpetuarsi ed aggravarsi la degradazione dell'agricoltura, la miseria dei contadini. La « proprietà contadina, quella che già esiste e quella che crescerà da un rilancio della riforma agraria, unita in varie forme associative, rappresenta dunque la via d'uscita dalla crisi che la linea degli agrari e del governo tende invece ad ispirare.

Non si creda infatti che — dal punto di vista tecnico — l'organizzazione aziendale — la grande proprietà miri a mantenere la mezzadria così come è. Anche da parte dei mezzadri si parla di necessità di associarsi. « La tecnica e l'economia moderna », dagli Stati Uniti d'America alla Russia — scrive Mondo agricolo, organo della Confagricoltura — postulano per l'agricoltura un'organizzazione razionale che faccia della attività agricola un'industria come le altre ». Questa organizzazione razionale — per quanto riguarda la mezzadria — gli agrari, secondo quanto riporta 24 Ore, la vogliono realizzare così: 1) poter chi si occupano per la comune gestione di macchine, 2) poter chi si associano per la conduzione in comune di ogni aspetto produttivo, 3) proprietari che addirittura mettano assieme i poderi costituendo grandi aziende, 4) la formazione di società per azioni, conferendo il capitale-terra e ricevendo in cambio azioni o quote, secondo il tipo di società.

Nel Cortesone, in provincia di Arezzo, proprio nel territorio ora sono sorte due cooperative di mezzadri: abbiamo una « cooperativa » che è superamento della mezzadria in senso capitalistico. La società Bonifiche Ferraresi — la grande società agricola legata ai monopoli sacralitari e presieduta dal massimo direttore dell'Associazione biellese, che ha iniziato la trasformazione di un'azienda mezzadrile, impiantando una stalla moderna che acquista i ritelli alterati in condizioni antieconomiche ed arretrate dai mezzadri, porta il bestiame al punto giusto di allevamento e lo rende sul mercato. Risultato: la mezzadria rimane per la prima fase della produzione, quella che richiede il maggiore impiego di mano d'opera, il mezzadri sfacchia dalla mattina alla sera, non guadagna nemmeno quanto basta per vivere, poi quan-

Breve viaggio nelle zone mezzadrili

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei poderi mezzadrili, non è destinata a entrare solo una parte limitata della categoria? L'interrogativo è sollecitato dagli stessi piani di attività delle organizzazioni mezzadrili di queste province (ad esempio, l'Unione mezzadri di Arezzo, che ha un piano di attività della Federazione di Arezzo, le famiglie organizzate nelle nuove cooperative saranno 514 su 13.000).

Costituendo queste cooperative affermano chiaramente i dirigenti dei mezzadri — non si è affatto pensato ad una specie di cruna d'ago attraverso la quale debba passare? In quanto tempo? L'interrogativo è questa « un'alternativa all'azione sindacale. Altre forme associative si vanno sviluppando, ad esempio i consorzi di miglioramento, organismi che nell'ambito di una zona o di un settore produttivo uniscono i mezzadri e nell'avvenire avranno i mezzadri diseguali coltivatori diretti, per determinate operazioni e per vendere i prodotti. L'essenziale che già emerge da queste esperienze diverse, non schematiche, elastiche a seconda delle varie situazioni, è che la lotta per la terra diventa astratta se non si imperna in un'azione aziendale, di zona, di settore produttivo.

I problemi che sono di fronte al movimento contadino sono molti e complessi: sarebbe un errore pensare ad una soluzione buona per tutti. La questione che però ovunque

Al dirigenti dei mezzadri di Arezzo e di Perugia abbiamo posto anche un'altra questione: « Sull'attività già nel dibattito su questi problemi: quali previsioni si possono fare circa l'ampiezza che il movimento delle cooperative potrà avere tra poco tempo? In altri termini: si cooperativi che si preferiscono la conduzione unita

Al dirigenti dei mezzadri di Arezzo e di Perugia abbiamo posto anche un'altra questione: « Sull'attività già nel dibattito su questi problemi: quali previsioni si possono fare circa l'ampiezza che il movimento delle cooperative potrà avere tra poco tempo? In altri termini: si cooperativi che si preferiscono la conduzione unita

Al dirigenti dei mezzadri di Arezzo e di Perugia abbiamo posto anche un'altra questione: « Sull'attività già nel dibattito su questi problemi: quali previsioni si possono fare circa l'ampiezza che il movimento delle cooperative potrà avere tra poco tempo? In altri termini: si cooperativi che si preferiscono la conduzione unita

Al dirigenti dei mezzadri di Arezzo e di Perugia abbiamo posto anche un'altra questione: « Sull'attività già nel dibattito su questi problemi: quali previsioni si possono fare circa l'ampiezza che il movimento delle cooperative potrà avere tra poco tempo? In altri termini: si cooperativi che si preferiscono la conduzione unita

Al dirigenti dei mezzadri di Arezzo e di Perugia abbiamo posto anche un'altra questione: « Sull'attività già nel dibattito su questi problemi: quali previsioni si possono fare circa